

## ■ VIBO I sindaci parlano di danni per 50 milioni Gli alvei dei corsi d'acqua cancellati dalla pioggia

di NICOLA PIRONE

VIBO VALENTIA - La nuova ondata di maltempo che si è abbattuta domenica scorsa sul Vibonese ha investito nuovamente paesi che erano già stati messi in ginocchio dal nubifragio dello scorso 4 e 5 ottobre. La perturbazione che ha portato nuove abbondanti piogge si è abbattuta su tutto l'Angitolano e le Pre Serre. I paesi più colpiti sono stati Monterosso Calabro, Polia, Pizzoni, Capistrano e San Nicola da Crissa, con i sindaci: Antonio Lampasi, Domenico Amoruso, Tiziana De Nerdo, Marco Martino e Giuseppe Condello che hanno chiesto interventi urgenti. La stima iniziale dei danni sul comprensorio ammonterebbe a oltre 50 milioni di euro, poiché la pioggia spazzato via intere strade e causato crolli, frane e smottamenti. A questi vanno aggiunte le case inagibili, specialmente nei comuni di Polia, Monterosso Calabro e Pizzoni, oltre ai danni alle colture. Le due ondate di pioggia hanno messo in ginocchio anche l'agricoltura, uno dei pochi sostentamenti delle comunità, in particolare le aziende agricole per la produzione di olio che hanno visto interi uliveti trascina-



Il fiume di Capistrano

ti via dalle acque, ricordando un po' la frana di Maierato del febbraio 2010. Un territorio devastato, dove non esistono più alvei per fiumi e corsi d'acqua per una scena apocalittica. Nelle ultime ore i 5 sindaci hanno chiesto a gran voce l'intervento dello Stato e della Regione, con il governatore Mario Oliverio che aveva promesso interventi urgenti. Sicuramente le casse della

Regione Calabria non potranno soddisfare le richieste dei sindaci e per questo il presidente della Regione ha chiesto l'intervento del Governo.

«Bisogna subito intervenire con azioni mirate alla messa in sicurezza e al ripristino di strade essenziali alla circolazione - hanno commentato i sindaci - anche in caso di emergenza ospedaliera, al ripristino della rete idrica e fognaria in molte zone delle comunità. Occorre un investimento serio immediato al fine di riprenderci la nostra quotidianità nello splendore dei nostri antichi borghi apprezzati soprattutto per gli scorci paesaggistici e le bellezze naturalistiche. È necessario per evitare uno spopolamento che altrimenti sarà scontato».